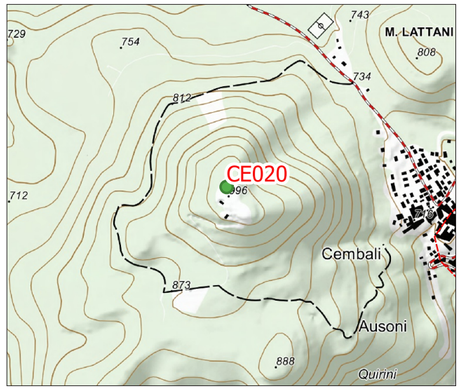
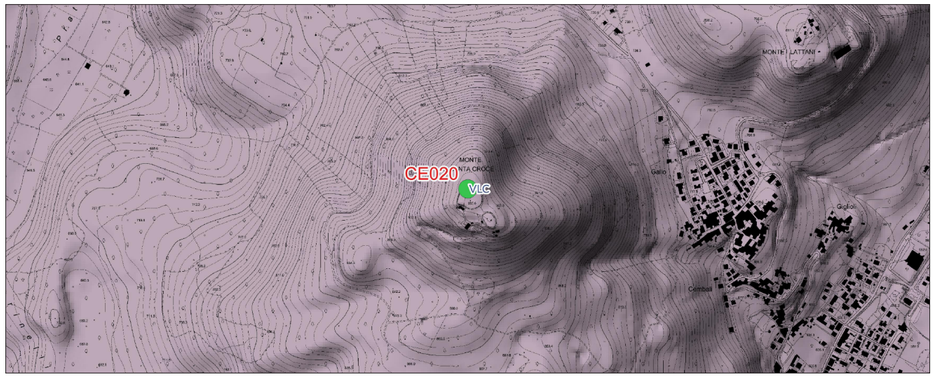
020 Vulcano di Roccamonfina

Apparato vulcanico più antico della Campania, i cui prodotti ricoprono vasti territori della Regione.



Provincia / CM	Caserta
Comune	Roccamonfina
Località	Roccamonfina
Foglio IGM 1:50.000	416
Coordinata x	413830
Coordinata y	4572211
Latitudine	41° 17'48,31"N
Longitudine	13° 58'14,84"E

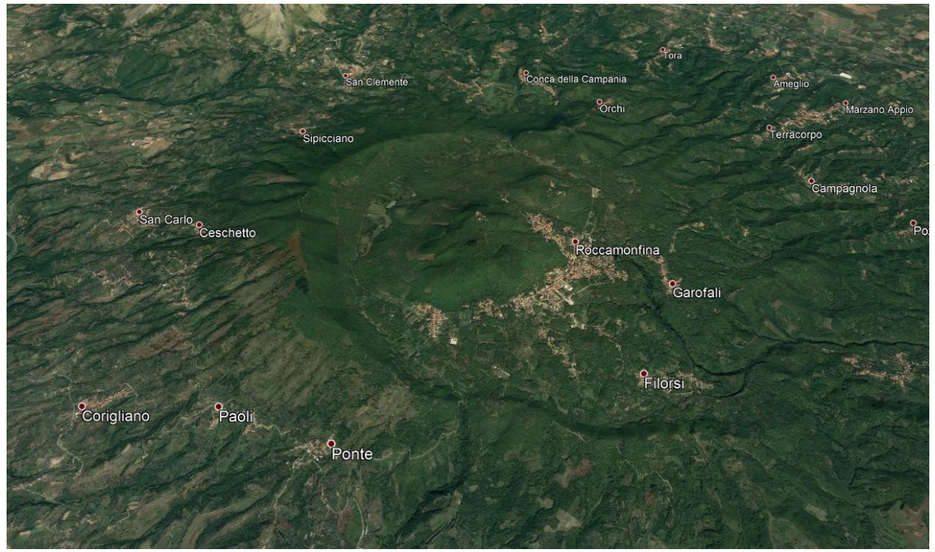




Associazioni litologiche

RILEVANZA	
carsica	
geochimica	
geologia applicata	
geologia marina	
geomorfologica	
idrogeologica	
mineraria	
paleontologica	
stratigr-strutturale	
vulcanologica	si

VALENZA	
archeologica	primaria
architettonica	
botanica	
culturale	
didattica	primaria
ercusionistica	
faunistica	primaria
naturalistica	secondaria
paesaggistica	primaria
storica	primaria
turistica	primaria



Panoramica da Google Earth dell'edificio vulcanico del Roccamonfina.



Veduta dei duomi vulcanici del Monte Lattani e del Monte Santa Croce (da Google Earth).

L'attività vulcanica dello stratovulcano di Roccamonfina è iniziata circa 630.000 anni fa ed è finita circa 53.000 anni fa. Viene suddivisa in tre fasi principali: la prima (630–400.000 anni fa) è stata caratterizzata dalla crescita dello strato-vulcano e di diversi centri vulcanici adiacenti ed è finita con il collasso gravitativo della sommità del vulcano. La seconda fase (385–230.000 anni fa) è stata caratterizzata da cinque eruzioni ignimbritiche di media intensità. L'ultima fase invece durò fino a 53.000 anni fa, ed è stata caratterizzata principalmente da attività freatomagmatica, sebbene si siano formati due duomi di lava nella parte centrale della caldera (Monte Santa Croce e Monte Lattani). La formazione del vulcano bloccò il corso più antico dei fiumi Volturno e Liri-Garigliano: il primo piegò a sud est, trovando un nuovo corso, corrispondente all'attuale, mentre il secondo, privato di uno sbocco verso il mare, formò un vasto lago (bacino Lirino) trovando solo più tardi (circa 200.000 anni fa) un nuovo passaggio attraverso l'erosione di un settore più debole del margine nella zona di Suio. La formazione della caldera sommitale, circa 400.000 anni fa, segnò il passaggio al secondo periodo di attività caratterizzata da un'attività parossistica pliniana. Per quanto concerne il sistema di alimentazione di questo vulcano, indagini geofisiche hanno escluso la presenza di una camera magmatica nei primi 5-7 km di crosta. Indizi correlabili alla presenza di una camera magmatica antica in via di raffreddamento, sono stati riscontrati sia nella crosta inferiore che nel mantello più superficiale (35-65 km). In base ai modelli elaborati si ritiene la presenza di materiale freddo intrusivo (probabilmente una camera magmatica solidificata) ad una profondità di 4-5 km e un sistema di alimentazione più profondo ad una profondità di 6-9 km.